

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Orfeo

Diffusione Testata
192.982

E per il Cda Rai il Colle esclude proroghe

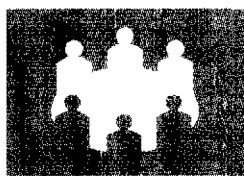
Il premier pensa a un rafforzamento delle deleghe per il direttore generale

LA SCADENZA



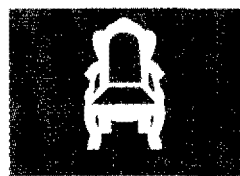
Il Cda Rai voterà il suo ultimo bilancio il 28 marzo. Scadrà dopo un mese di adempimenti tecnici

IL RINNOVO



Con la legge attuale la Vigilanza nomina 7 consiglieri e presidente, il Tesoro il nono membro

IL DIRETTORE GENERALE



Attualmente il dg è autonomo fino a spese per 2 milioni 500 mila euro ma ci sono margini per cambiare

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Si accelera sulla Rai, mentre sfuma l'ipotesi della proroga dell'attuale Cda. Lo stesso capo dello Stato, che naturalmente si tiene scrupolosamente fuori da una questione squisitamente politica e di governo, in alcuni colloqui privati ha escluso con nettezza questa eventualità. «Che si vada a una riforma in tempi rapidi della governance», è il ragionamento che si sente fare in queste ore al Colle. «O che si scelgano altre strade, la sola che proprio non esiste è la proroga». Sta di fatto che il 28 marzo il Cda dovrebbe firmare il suo terzo e ultimo bilancio. Un mese se ne andrà per gli adempimenti tecnici (convocazione dell'assemblea dei soci, ecc.) e poi, alla fine di aprile la proroga dovrebbe inevitabilmente scattare.

Come è noto il Pd non vuole sentire parlare di rinnovo del Cda con la legge Gasparri. Ha fatto sapere più e più volte che si rifiuterebbe di far votare nuovi consiglieri dai propri uomini che siedono in commissione di Vigilanza. Per la legge in vigore invece il Pdl, in particolare gli ex An, è disposto a fare le barricate. Nel Terzo Polo l'Udc è impegnato a calmare gli animi e a cercare una mediazione magari subito dopo le amministrative. Non univoca anche la posizione del governo, con il premier orientato a trovare un modo per dare più poteri al direttore generale (figura che per tutti o quasi, dopo una riforma, diventerà un vero amministratore delegato), mentre il ministro dell'Economia Corrado Passera vede almeno transitoriamente con favore un rinnovo immediato con la Gasparri.

Cambiare la legge è difficile, si cerca quindi di trovare una soluzione lavorando tra le pieghe. Lo Statuto Rai, ad esem-

pio, consente di dare più poteri al presidente. Un accordo più o meno tacito tra i consiglieri, come avviene nelle estati in cui si trattano i rinnovi dei diritti sportivi (i cui acquisti passano comunque poi al voto del consiglio), potrebbe dare al direttore generale mano libera anche oltre quei due milioni e mezzo di euro che sono oggi il limite massimo di spesa che gli è consentito senza passare per il consiglio. Ma secondo alcuni esperti anche questi rafforzamenti dei poteri richiederebbero almeno un decreto. E qui si torna alle divisioni tra i partiti che sostengono il governo.

«Porre condizioni o mantenere diktat rischia solo di esasperare la situazione e rendere vano quell'invito alla riflessione e a compiere ciascuno un passo indietro che in questo momento è necessario», insiste l'Udc **Roberto Raa**. Mentre l'ex consigliere di viale Mazzini Nino Rizzo Nervo indica un'altra strada: quella di ridurre i membri del Cda a cinque. Per lui è facilmente percorribile perché indicata, a proposito delle società pubbliche, in ben due leggi dello Stato.

